

TEATRO CARIGNANO 19 - 23 dicembre 2023

ANNA KARENINA



di Lev Tolstoj
adattamento Gianni Garrera e Luca De Fusco

con Galatea Ranzi (*Anna Karenina*)
e con Debora Bernardi (*Dolly*)
Francesco Biscione (*Levin*)
Giovanna Mangiù (*Betsy*)
Giacinto Palmarini (*Vronskij*)
Stefano Santospage (*Oblonskij*)
Paolo Serra (*Karenin*)
Mersila Sokoli (*Kitty*)
Irene Tetto (*Lidija*)

regia Luca De Fusco

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
luci Gigi Saccomandi
musiche Ran Bagno
coreografie Alessandra Panzavolta
proiezioni Alessandro Papa
aiuto regia Lucia Rocco

Teatro Stabile di Catania
Teatro Biondo Palermo

DURATA SPETTACOLO:
2 ORE E 30 MINUTI CON INTERVALLO

La potenza del romanzo di Tolstoj, con la sua capacità di sfidare il trascorrere del tempo e di divenire una colonna portante della letteratura internazionale, ha trascinato con sé Anna, la protagonista, che fa ormai parte dell'immaginario collettivo, così come la sua tragica fine. Galatea Ranzi incarna la ribellione a un matrimonio asfissiante, l'amore travolgente che la porta ad essere bandita dalla società e allontanata dai figli, l'impossibilità di trovare una nuova collocazione nella moralistica società russa del tempo sono le delle tappe della rovina della donna, traslate in un atto d'accusa contro l'atteggiamento conformista e puritano della Pietroburgo ottocentesca, attento alla forma come noi oggi alla gogna mediatica dei social.

Anna Karenina è un'opera complessa, ricca, variegata: il realismo delle osservazioni dell'autore contribuisce a creare un dipinto vivido, costituito da una miriade di sfumature, ognuna funzionale all'insieme, della società russa ottocentesca, ma allo stesso tempo di una collettività che in particolare verso le donne è spietata, quelle convenzioni decide di ignorarle, e questo sarà la causa della sua solitudine, della sua esasperazione. La sua condotta giustifica forse il suo destino?

Scrivere il regista Luca De Fusco: «Insieme al drammaturgo Gianni Garrera abbiamo deciso di non nascondere l'origine letteraria del testo, ma anzi di valorizzarla. Al di là dei dialoghi, le parti più strettamente narrative e i pensieri dei personaggi saranno detti dagli stessi attori che interpretano i ruoli, seguendo la lezione del Ronconi del "pasticciaccio" e configurando degli "a parte" tipici del linguaggio teatrale. A queste tecniche puramente teatrali ho aggiunto un montaggio veloce, cinematografico, composto di molte brevi scene e contrassegnato dalla grammatica visivo-musicale, ormai consueta nelle mie regie. Come nel romanzo tutto inizia e termina con un treno, emblema del testo di Tolstoj».

Tolstoj

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO